

LE STORIE DI GIUDIZIARIA

I reati del 'Codice rosso'

Violenza di gruppo Condannato a tre anni il 17enne che partecipò alla festa con stupro

Così ha deciso il giudice del tribunale dei minorenni di Firenze Gaggelli. Il difensore Bordini: «Da un lato lo ritiene responsabile di un fatto molto grave, dall'altro ne preserva la fedina penale. E' contraddittorio»

Operazione congiunta

CARABINIERI E POLIZIA



Il procuratore Marini
Oggi farà una conferenza stampa

Ieri il comando provinciale dei carabinieri unitamente alla questura di Siena ha dato corso ad un'operazione di servizio congiunta non soltanto nella provincia di Siena ma anche in quella di Napoli.

SIRO DE FLAMMINEIS



Ha coordinato l'inchiesta
I dettagli del blitz

A spiegare i dettagli dell'operazione condotta a termine ci sarà anche il sostituto Siro De Flammeneis, oltre che Carabinieri e polizia

di **Laura Valdesi**
SIENA

Presunta violenza di gruppo su una studentessa di 22 anni in un appartamento vicino a Piazza, condannato anche il minore che aveva partecipato agli abusi sulla ragazza nella notte fra il 30 e il 31 maggio 2021. E' il secondo pronunciamento di un giudice su quello che è stato ribattezzato il 'caso Portanova'. Il primo fu emesso, come si ricorderà, il 6 dicembre scorso dal gup Ilaria Cornetti nei confronti del centrocampista Manolo, 22 anni, e dello zio Alessio Langel-la: 6 anni con rito abbreviato. L'appello dei difensori Gabriele Bordini e Alessandro Betti è già stato depositato da tempo. Ieri invece il giudice del tribunale dei minori di Firenze Monica Gaggelli (diversi anni fa è stata a Siena) ha condannato il giova-

ne, ora maggiorenne ma all'epoca dei fatti under 18: tre anni la pena, sempre con rito abbreviato. Ha ottenuto la sospensione e non menzione: non farà un giorno di carcere e la sua fedina penale resterà pulita. Il pm, appositamente applicato dalla procura di Siena, aveva chiesto 4 anni. Non ci sono parti civili nel processo minorile ma l'avvocato della parte offesa Jacopo Meini aveva depositato una corposa memoria. «Una sentenza che mi lascia quantomeno perplesso - osserva l'avvocato Gabriele Bordini che assisteva anche il giovane di casa Portanova - perché mentre da una parte il verdetto dice che è stato ritenuto responsabile di un fatto molto grave, dall'altro viene preservato da ogni rischio. Nel senso appunto che non dovrà fare alcun giorno di carcere e che la fedina penale del mio assistito resterà immacolata. Comunque sia,



Il difensore dei Portanova, l'avvocato Gabriele Bordini

l'unico ad avere la possibilità di impugnare questa sentenza è il sottoscritto. Certo lo farò». Bordini aveva chiesto l'assoluzione e, in molti casi, il tribunale dei minorenni sospende e c'è la messa alla prova. Un percorso di recupero che evidentemente non è stato ritenuto opportuno. «Una sentenza che la lascia perplesso come quella di Siena? No, in quest'ultimo caso sono rimasto basito. E' la prima volta nella mia vita professionale, ho superato i 10mila processi, che le ragioni addotte vengono di fatto 'cancellate' perché neppure

re menzionate. Altre volte sono state superate ma, comunque, sempre considerate. La sentenza di Firenze mi lascia soprattutto sorpreso, anche se so di aver preservato un ragazzo che mi sta a cuore da ogni rischio», osserva Bordini.

Il giudice del tribunale dei minori, dunque, sembra aver condiviso le ragioni dell'accusa e dell'indagine coordinata dal procuratore Nicola Marini anche se il giovane di casa Portanova ha sempre negato di aver commesso violenza sulla studentessa, non si è reso conto che la ragazza aveva maturato disagio. «Come vedo il futuro dei miei figli? Più che immaginarlo sono certa che ritorneranno ad avere una vita normale, lasciandosi alle spalle questa vicenda come un bruttissimo ricordo», aveva dichiarato a La Nazione nell'aprile scorso la madre di Manolo, Antonia Langel-la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impugnerò la sentenza, solo il difensore può farlo. Il ragazzo non starà un giorno di carcere

Delitto di Largo Sassetta: così ha deciso ieri la Corte di Assise

Resta in cella la donna accusata di omicidio

SIENA

Giudici della Corte d'assise riuniti ieri mattina in camera di consiglio per decidere se accogliere la richiesta della donna di 25 anni accusata, insieme allo zio, dell'omicidio di Largo Sassetta. Il suo difensore Francesco Paolo Ravenni aveva depositato un'istanza affinché venissero concessi nuovamente i domiciliari alla 25enne ucraina che ha anche una bambina piccola. Era tornata infatti a Sollicciano agli inizi di aprile proprio per aver violato le regole stringenti della detenzione domiciliare. La Corte di assise era presieduta da Roberto Carrelli Palombi e dal giudice a latere Simone Spina, più i sei popolari. Ha risposto 'no' al-

IL PM SARA FAINA



Continuerà a seguire il caso
Anche se presto andrà a Parma

Il magistrato, anche se a breve si trasferirà alla procura di Parma, continuerà a seguire il processo per la morte di Anna Maria Burrini

la richiesta del difensore per cui la 25enne - di cui non sarebbe però stato trovato il dna sul corpo dell'anziana uccisa - rimane a Sollicciano fino all'inizio del processo per la morte di Anna Maria Burrini, 81 anni, la proprietaria dell'appartamento strangolato con un laccio da scarpe. Fra le motivazioni addotte dalla Corte d'Assise il riferimento alla prevalenza delle esigenze cautelari alla luce della gravità del fatto contestato e delle violazioni delle prescrizioni durante la precedente permanenza domiciliare, anche se non ci sarebbe stato un inquinamento delle prove, né sarebbero stati influenzati testimoni. Insomma, nessuna alterazione di vicende riguardanti il processo. I giudici hanno anche

addotto un supposto pericolo di fuga a base del 'no' ai domiciliari.

La 25enne ucraina, che nella vita faceva l'addetta alle pulizie, attenderà il 3 luglio, giorno in cui inizierà il processo d'Assise, a Sollicciano. L'altro imputato, lo zio di 39 anni che adesso è difeso dall'avvocato Alessandro Buonasera, si trova sempre in cella. Era stata la nipote ad indicarlo come l'autore materiale del delitto dell'anziana che affittava camere della sua abitazione. Dalla casa della pensionata erano spariti gioielli, poi in parte recuperati dalla Mobile vedi una collana preziosa, e denaro che custodiva in camera.

La.Valde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA